

mente esaminato dal magistrato dove è stata portata la querela.

Questa quaranzia è un aggregato di moltissimi magistrati, ed è di gran terrore, e non si è usato di essa se non in questo modo di vivere popolare. <sup>1</sup>

Restami a parlare del modo del governo della città e repubblica fiorentina circa alle materie deliberative, e circa l'universal governo di quello stato. Intorno a che, eccellentissimi signori, mi è forza il dire che qualche giusta ira d'Iddio, qualche gran peccato di quella città è causa che li Fiorentini *nunquam in eodem statu permanserunt*, nè si sono mai contentati del governo che hanno avuto, nè riposano mai, e sempre bramano mutazione di governo, di modo che non hanno mai durato in una stessa forma più di anni quaranta come ancora si trova scritto <sup>2</sup>; e se io volessi narrare particolarmente le operazioni preterite nelle alterazioni di questa repubblica sarei troppo lungo e tedioso <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Ripetiamo al lettore di aver presente che questa Relazione fu scritta durante il libero governo che succedette all'ultima cacciata dei Medici.

<sup>2</sup> Questo passo ricorderà ai nostri lettori i versi coi quali Dante nel VI del Purgatorio chiude l'amaro rimprovero pronunciato contro le dissensioni d'Italia e più specialmente di Firenze:

Atene e Lacedemona che fenno  
 Le antiche leggi e furon sì civili,  
 Fecero al viver bene un picciol ceppo,  
 Verso di te, che fai tanto sottili  
 Provvedimenti, che a mezzo novembre  
 Non giunge quel che tu d'ottobre fili.  
 Quante volte, del tempo che rimembre,  
 Leggi, monete, ufficj e costumi  
 Hai tu mutato e rinnovato membre?  
 E se ben ti ricordi e vedi lume,  
 Vedrai te somigliante a quella inferma  
 Che non può trovar posa in sulle piume,  
 E con dar volta suo dolore scherma.

<sup>3</sup> Malgrado questa protesta, l'oratore si studia di tessere brevemente un